TITOLO	Quinto potere - Network
REGIA	Sidney Lumet
INTERPRETI	Peter Finch – William Holden – Faye Dunaway – Robert Duvall – Beatrice Straight.
GENERE	Drammatico
DURATA	121 min. Colore
PRODUZIONE	USA 1976 Oscar nel 1976: Peter Finch e Faye Dunaway come migliori attori; Beatrice Straight migliore attrice non protagonista; migliore sceneggiatura originale – Premio David 1977: Faye Dunaway migliore attrice straniera.

Howard è un commentatore televisivo con larghissimo seguito. Il suo indice di gradimento però scende e i capi decidono di revocargli l'incarico.Avuta la notizia Howard minaccia di togliersi la vita in diretta. La notizia provoca l'orrore di tutti tranne che di una spregiudicata produttrice che decide di sfruttare questa magnifica "occasione" per innalzare di nuovo l'indice di ascolto dell'emittente. Non occorre nemmeno che l'uomo si suicidi, basterà lasciarlo predicare e delirare un po' in piena libertà. L'aspirante suicida, riavuto il suo posto, diventa il nuovo Messia, il "pazzo dell'etere". Gli indici di ascolto quindi risalgono e per l'emittente è un grande trionfo. Questa specie di profeta continua imperterrito ad usare il suo linguaggio e denuncia il condizionamento totale dei suoi "utenti".ma un giorno Howard accusa i suoi capi di connivenza con gli arabi e di dipendenza dai "petroldollari"; secondo lui non esiste più l'America, non esistono più le nazioni, gli individui, le fedi e le ideologie, ma esistono soltanto le multinazionali e il "dio dollaro" che prepara al mondo un avvenire di solo business. A questo punto però gli americani non gradiscono più e il programma cola a picco. I padroni dell'emittente allora decidono di assoldare un killer per uccidere il commentatore in diretta e far salire di nuovo l'ascolto.

Appassionato ma rozzo pamphlet contro la televisione.

Sceneggiato da Paddy Chayefsky, che vi ha riversato il suo stile teatrale enfatico e pesantemente didattico, il film viene riscattato dalla regia di Lumet, spesso creativa, e riesce ad apparire impetuoso e a tratti sensazionalistico come la Tv che condanna.

Nelle pieghe dell'intreccio si muovono i tradizionali personaggi di una grande organizzazione; l'amministratore arrivista, la "creativa" fanatica (fa l'amore bisbigliando indici di gradimento) e il direttore di buon senso: il tutto in un'atmosfera supernevrotica.

Il film ha preso lo spunto da un fatto vero: una donna, un paio di anni prima, si era suicidata davanti alle telecamere prima che i tecnici potessero fermarla.

"*Vestite come la TV, mangiate come la TV, pensate come la TV, le vostre stesse esistenze sono irreali".*

Ha detto Massimo Bertarelli:

"*Velenosa, sconvolgente denuncia di Sidney Lumet contro il potere della televisione, ingovernabile mostro lanciato alla conquista dell'etere in nome dell'indice d'ascolto. Nel gran ballo dei cinici la palma va all'affascinante Faye Dunaway. Un film, per noi, impensabile: vel'immaginate l'aspirante suicida Lilli Gruber salvata in extremis da Emilio Fede?".*

('Il giornale', 27 luglio 2001)

Sidney Lumet è nato nel 1924.

Attore radiofonico ed attore e regista di televisione, Lumet passa alla regia cinematografica su sollecitazione dell'attore Henry Fonda per il quale firma nel 1957 "*La parola ai giurati".*

Sensibile alle scelte morali dei protagonisti, Lumet preferisce storie scarne, dimesse, quotidiane, a volte di matrice teatrale, spesso fotografate in bianco e nero con taglio da reportage o da inchiesta documentaristica; in genere ha affrontato temi d'impegno civile, toccando fenomeni del costume americano come la violenza, i '*media*', l'apparato giudiziario, la corruzione, laq polizia.

Abile direttore di attori di talento, ha filmato opere di sicuro valore come "*Pelle di serpente", "Uno sguardo dal ponte", "L'uomo del banco dei pegni", "La collina del disonore", "Il verdetto"* e "*Quinto potere",* ed opere assai dignitose ma più attente al gusto del nuovo pubblico come "*Serpico", "Quel pomeriggio di un giorno da cani", "Assassinio sull'Oriente Express".*